

SCHEMARIO BARNABITICO

Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti), 30 (2013), pp. 307.

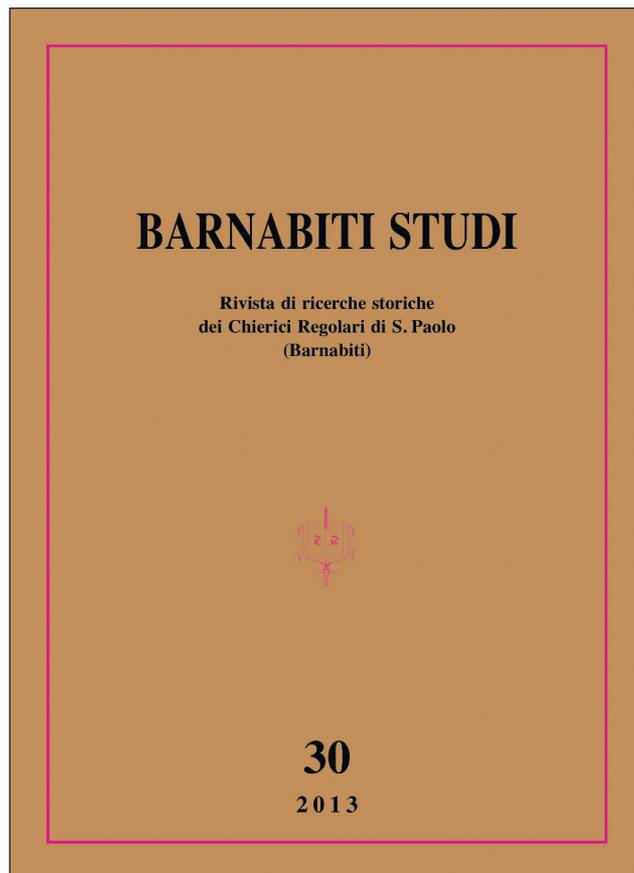
Filippo LOVISON, *Editoriale*, p. 4; Maria Barbara GUERRIERI BORSOI, *La Cappella Jacovacci in S. Paolo alla Colonna e altre notizie storico artistiche sulla distrutta chiesa barnabita*, pp. 5-19; Attilio TOFFOLO, «*Servire a Dio in l'habito mio secolare*»: *Ludovica Torelli e l'esperienza religiosa dei primi barnabiti*, pp. 21-77; Giovanni SALIS, «*Et fu di meraviglia et edificazione per tutta la città*». *La processione con misteri del Venerdì santo dei Barnabiti (Milano, 1587)*, pp. 79-142; Mauro M. REGAZZONI, *La Provincia Romana dalla Rivoluzione francese alla Rivoluzione italiana (1792-1848)*, pp. 143-214; Antonio Salvatore ROMANO, *Il Collegio barnabite di Santa Maria in Cosmedin di Napoli dalla soppressione murattiana alla Restaurazione borbonica*, pp. 215-249; Chiara POLIANI, *La Biblioteca del Carrobiolo di Monza: cenni storici*, pp. 251-272; *Abstracts*, pp. 273-278; *Illustrazioni*: tavv. f.t.; *Indice dei nomi di persona e di luogo*, pp. 279-299; *Sommario delle Annate*, pp. 301-307.

Avvicinandosi l'apertura ufficiale dell'Anno della Vita Consacrata – 30 novembre 2014, I domenica di Avvento –, in questo numero della Rivista si sono voluti ripercorrere alcuni snodi significativi della nostra storia, soprattutto delle origini, attraverso riletture di specialisti non necessariamente appartenenti all'Ordine dei Barnabiti.

Iniziando con Maria Barbara Guerrieri Borsoi dalla bellezza storico-artistica della cappella Jacovacci nella chiesa barnabita di S. Paolo alla Colonna – polo di attrazione di importanti mecenati poi purtroppo distrutta –, si prosegue con lo studio di Attilio Toffolo, che rilegge il ruolo della contessa Ludovica Torelli mettendone in luce il percorso umano e spirituale che la portò a Milano, prima nel monastero di San Paolo e poi nel Collegio della Guastalla. Giovanni Salis si sofferma invece sulla processione con misteri del Venerdì Santo, voluta a Milano da Carlo Bascapè alla fine del Cinquecento, evidenziandone i riti paraliturgici, gli aspetti devozionali e drammaturgici, mentre continua la serie dedicata alla storia delle nostre Province con il contributo del P. Mauro Regazzoni, che analizza le vicende della Provincia Romana dalla Rivoluzione francese alla Rivoluzione italiana (1792-1848).

Tra le Comunicazioni si collocano, infine, i saggi di Antonio Salvatore Romano che ripercorre le vicende del Collegio napoletano di Santa Maria in Cosmedin dalla soppressione murattiana alla Restaurazione borbonica, e di Chiara Poliani che ricostruisce la memoria storica custodita nella Biblioteca del Carrobiolo di Monza a partire dal 1572, tracciando un breve profilo documentario del patrimonio bibliografico esistente: attualmente circa 35.000 volumi.

Un invito alla lettura e a guardare con crescente simpatia il sempre «vivo interesse diffuso tra i Confratelli, tra i giovani in formazione e nelle comunità cristiane a noi affidate, per tutto ciò che riguarda la memoria storica della Congregazione e la proposta di vita cristiana radicata nella

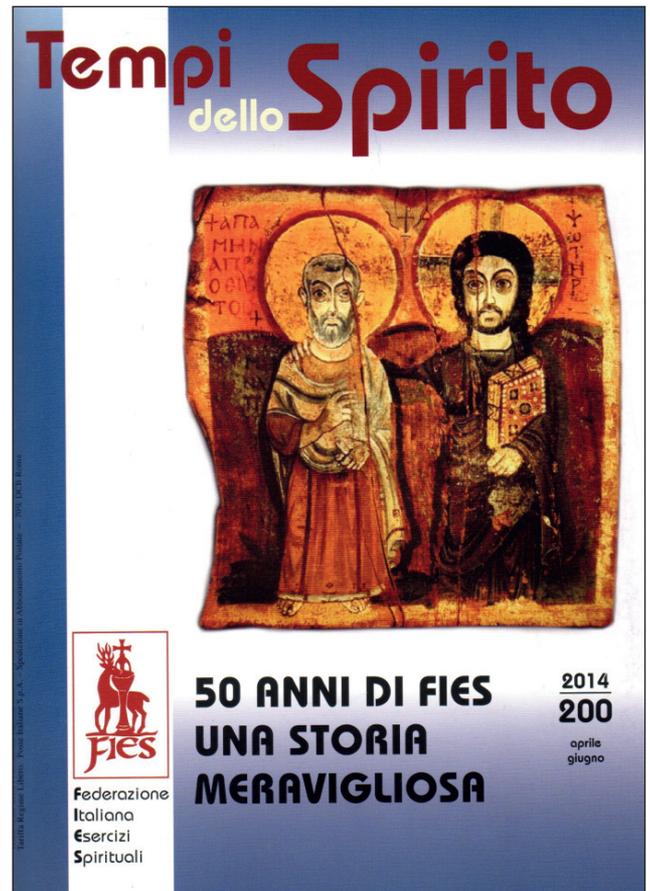


spiritualità e nel carisma paolino-zaccariano» (Capitolo Generale 2012, Delibera 6).

Filippo Lovison

A. GENTILI, Richiamo alla radicalità, in Vita Consacrata, 50, 2014/4, pp. 344-345.

La rivista "Vita Consacrata", che celebra quest'anno il cinquantesimo dalla sua fondazione, ha dedicato un fascicolo monografico all'"Anno della vita consacrata" indetto da papa Francesco. Con il titolo "Speranze e timori" raccoglie il frutto di un'indagine che ha coinvolto 30 esponenti di altrettante famiglie religiose di vita attiva e contemplativa. Le diverse voci recepiscono le attuali istanze che coinvolgono quei professionisti dei consigli evangelici che sono i consacrati, chiamati a un vero e proprio "nuovo inizio" che risollevi la vita religiosa da quello spirito della mondanità che l'ha messa a dura prova negli anni del postconcilio. Accomunano i diversi interventi l'urgenza della radicalità evangelica, l'ancoraggio a Cristo, la docilità alle mozioni dello Spirito santo, il dinamismo missionario, l'apertura ecumenica e interreligiosa, la scelta preferenziale dei "poveri", la dimensio-



ne contemplativa, il "sensus ecclesiae", il ruolo della donna e infine le "mutuae relationes" anche tra le famiglie religiose.

P. Antonio Gentili ha offerto un suo contributo, rifacendosi alla diagnosi che Antonio Maria fece dei "Segni" della crisi attraversata dalla vita religiosa dell'epoca, segni che rivestono un'indiscussa attualità.

Antonio Gentili

Tempi dello Spirito, 200, 1014/2, 103 pp.

Ricorre quest'anno il 50° della fondazione della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES), che avvenne in Assisi alla fine di dicembre del 1964. Si trattò all'epoca di un evento maturato nel clima del Concilio Vaticano II e che esprimeva l'esigenza di compiere un vero e proprio "aggiornamento" di una prassi che per certi aspetti si era anchilosata in un formalismo ripetitivo. Pionieri di tale aggiornamento furono alcuni sacerdoti e religiosi, guidati dall'allora vescovo ausiliare di Brescia, mons. Giuseppe Almici. A partire da quella data un numero crescente di Centri di spiritualità hanno aderito alla nuova istituzione.

Nel corso dei 10 lustri la FIES ha messo a punto una definizione divenuta classica degli esercizi spirituali e dei ritiri, unificati nella dizione di "tempi forti dello Spirito" e ha curato l'aggiornamento degli operatori della pastorale

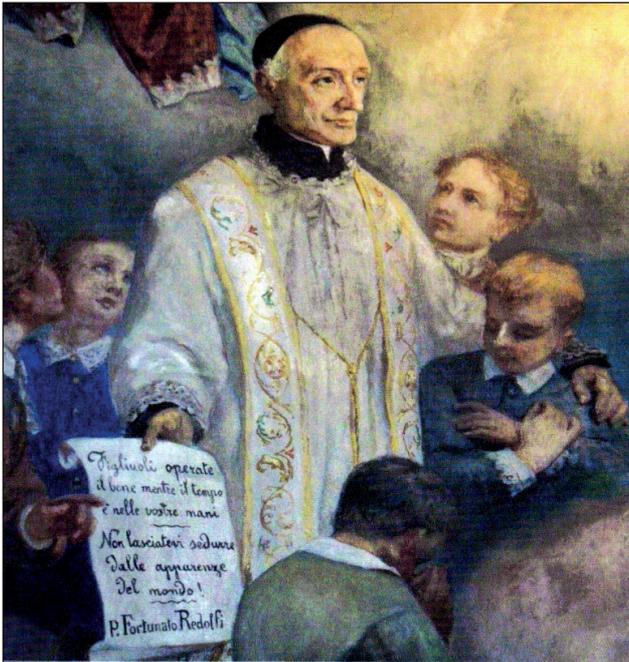
della spiritualità. Il cammino cinquantennale è stato poi accompagnato da un costante intervento dei pontefici, da Paolo VI che ne approvò con entusiasmo l'iniziativa, ai pontefici che si sono succeduti, fino a papa Francesco.

Quest'insieme di dati è stato raccolto in un fascicolo monografico curato da p. Antonio Gentili, direttore del Centro studi FIES.

Antonio Gentili

ROBERTO SIMONI, Padre Fortunato Redolfi, Barnabita, Apostolo della gioventù, Istituto Padri Barnabiti, Monza s.d., pp. 140.

La figura del sacerdote e religioso padre barnabita p. Fortunato Redolfi, (1777-1850), è in verità poco conosciuta. Nativo di Zanano (Brescia), il Redolfi è vissuto in tempi a noi remoti, ma si colloca come maestro e padre di quei valori di dedizione, fraternità e amorevolezza validi in ogni epoca ed esemplari, quindi, anche per l'attuale nostra generazione giovanile. P. Fortunato Redolfi è da considerarsi il primo fondatore degli oratori per la gioventù in Lombardia e precursore delle intuizioni di S. Giovanni Bosco. Questa pubblicazione, oltre ad essere un contributo alla conoscenza di questo grande educatore, intende anche risvegliare la devozione a questo Servo



Roberto Simoni

PADRE FORTUNATO REDOLFI

Barnabita

- Apostolo della gioventù -

Istituto Padri Barnabiti - Piazza Carrobiolo, 8 Monza

di Dio il cui messaggio spirituale e l'opera pastorale sono estremamente moderne.

Michele Triglione

ANDREA M. ERBA, *Le mie memorie*. 25° di episcopato. 1989 - 6 Gennaio - 2014. Velletri, Editrice del Verbo Incarnato, 2014, 46 p.

L'Editrice del Verbo Incarnato, si è fatta carico della più recente pubblicazione di Mons. Andrea Erba, vescovo emerito di Velletri – Segni, contenenti un breve saggio delle sue preziose memorie. L'agile volumetto esce in occasione del 25° anniversario della sua consacrazione episcopale e, contemporaneamente, nell'anniversario dell'approvazione dell'Istituto del Verbo Incarnato (IVE).

È interessante sfogliare questo piccolo libretto in cui il vescovo traccia il percorso della sua vita e della sua vocazione religiosa e sacerdotale, fino alla pienezza del sacerdozio. Le "memorie" sono precedute dalla presentazione di padre Antonio Gentili, che tratteggia la figura di mons. Erba, come quella di un «uomo semplice, marchiato da quel proverbiale "moderatissimo lombardo" che si misura sul fare più che sul dire o sull'apparire», che ha vissuto il pre-concilio e il post-concilio «con lungimiranza, spirito di intelligente riformulazione di orientamenti di vita, di disciplina religiosa, di prassi pastorale».

Le memorie sono racchiuse idealmente all'interno di un evento significativo per la sua vita di religioso e di pa-

store: l'approvazione dell'Istituto del "Verbo Incarnato" a lui particolarmente caro e nei confronti del quale ha sempre manifestato e manifesta un profondo affetto, e con esso l'erezione canonica dell'istituto delle "Serve del Signore e della Vergine di Matará".

Nella redazione delle sue memorie non è possibile non riconoscere il contributo offerto sia dal suo fedelissimo segretario, frate Gianfranco Vicini, sia dal seminarista Andrea Bersanetti, nonché da suor Maria di Gesù Bambino, che, impostando il discorso in forma di intervista, in modo semplice ma accurato hanno saputo presentare i diversi aspetti della vita di mons. Erba: la sua famiglia, la vita in parrocchia, l'esperienza della Scuola Apostolica, il noviziato e lo studentato, per compiere un salto che ci porta alla sua esperienza di aiuto nel governo della congregazione dei Barnabiti, di docente e scrittore, di parroco, la sua chiamata a essere pastore di una diocesi insigne come quella di Velletri-Segni, con i momenti più significativi dell'annuncio, della consacrazione e dell'ingresso in diocesi; per poi offrire una breve sintesi della sua esperienza di vescovo. Un grazie a mons. Andrea M. Erba lo diciamo di cuore; e, tuttavia, ci auguriamo ulteriori e stimolanti ricordi.

Rodrigo Nilo

